

**Rosa Marisa Borraccini**

*Note di lettura su una pubblicazione recente.*  
La “libreria” settecentesca di San Francesco  
del Monte a Perugia

**N**on è impresa agevole procedere all’analisi dei due volumi densi e ponderosi in cui si articola *La “libreria” settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia. Non oculis mentibus esca*, a cura di Fiammetta Sabba, con la collaborazione di Maria Paola Barlozzini (Perugia, Fabrizio Fabbri, 2015), che suscitano riflessioni plurime, suggeriscono percorsi di approfondimento ad ampio spettro e chiamano in causa competenze scientifiche e tecniche di vasta portata.

Lo mostrano già di primo acchito gli elementi peritestuali: l’articolato indice generale, le due ricche *Appendici* di Enrico Pio Ardolino e di Angela Iannotti, i corposi indici intermedi e finali e, a conferma della coralità d’intenti a sostegno dell’iniziativa, i numerosi interventi iniziali di saluto dei rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche e laiche coinvolte nell’impegnativo progetto scientifico ed editoriale.<sup>1</sup> Nessuno dei quali peraltro si limita a parole di circostanza ma, ciascuno per la propria parte e a proprio modo, entra nel merito dell’argomento.

---

<sup>1</sup> Presentato nelle linee generali dalle due curatrici già in occasione dell’incontro di studi svoltosi a Monteripido nel 2011 con i contributi che ora si leggono in *Giacomo della Marca* 2012, p. 175-194, 195-198.

È l'argomento principe, intorno al quale i discorsi introduttivi – e, a seguire, i saggi scientifici – si sviluppano, è la vita di un organismo librario: la Biblioteca storica dei Minori Osservanti di S. Francesco del Monte di Perugia, con le sue vicissitudini secolari, a partire dall'allestimento nel XV secolo, attraverso la sua crescita nel lungo periodo, fino alla dispersione nell'Ottocento per cause non legate alla sua ragion d'essere quanto piuttosto ad eventi esterni.

Tutto si dipana, inoltre, da un punto di osservazione centrale: il catalogo per molti versi straordinario, redatto in due volumi negli anni Novanta del Settecento e ora conservato nella Biblioteca Augusta, che riflette la consistenza e la configurazione bibliografica della ricca raccolta claustrale implementata nei secoli precedenti e riorganizzata con impianto semantico nelle venti scansie del nuovo vaso costruito per iniziativa di padre Carlo Maria Angeletti, protagonista della vita degli Osservanti negli anni centrali del secolo XVIII (†1758).

Un'operazione di conoscenza che va in profondità, condotta con entusiasmo e abnegazione da un folto gruppo di lavoro, coordinato da Fiammetta Sabba con la collaborazione di Maria Paola Barlozzini, e sostenuta con partecipe convinzione dal direttore della Biblioteca, padre Luigi Giacometti. Il progetto di ricerca di durata quadriennale, i cui esiti si sostanziano in questi due ricchi volumi, ha avuto a suo tempo l'*imprimatur* di Alfredo Serrai che qui – come già altrove, del resto – ribadisce la solidità delle fondamenta epistemologiche dell'impianto e ne avvalora il senso di caso esemplare negli studi di storia delle biblioteche.<sup>2</sup>

Come egli sottolinea, infatti, il metodo di ricerca applicato è espressione della considerazione ormai acquisita che il valore di una biblioteca si misura non sulla base delle singole entità più o meno "rare e di pregio" che la costituiscono quanto piuttosto sulla sua con-

---

<sup>2</sup> Serrai 2012a; Serrai 2012b.

figurazione bibliografica complessiva in rapporto alla persona o istituzione che l'ha allestita, alimentata e fruita. Tenendo sempre presente che essa «[...] non si forma da sola, né a caso, ma si crea attraverso la sedimentazione di scelte orientate sui fini della stessa, ossia del servizio agli utenti, e in rapporto con il settore degli studi e degli interessi che quella particolare raccolta ha deciso di seguire e di rispecchiare nella propria documentazione libraria» (p. 81).

Il documento centrale dell'indagine, cioè il catalogo settecentesco della raccolta conventuale, e i contributi che lo introducono e lo illustrano nelle diverse pieghe dimostrano a iosa come la biblioteca francescana del Monte vada annoverata tra quelle che – ancora con le parole di Serrai – «[...] posseggono una personalità distinta e specifica, tale da rappresentare una creazione bibliografica ben selezionata e isoconcettuale con le competenze e le esigenze di una determinata area erudita, scientifica, intellettuale e culturale» (*ibid.*). Perfino superfluo aggiungere che essa è espressione armonica e testimonianza coerente dell'intensa vita spirituale e culturale della famiglia religiosa, vissuta sia all'interno di sé e del proprio Ordine, sia nelle continue proiezioni verso la comunità perugina e nei frequenti intrecci con essa.

Ne leggiamo una sintesi appropriata nel denso saggio di padre Giacometti, dal titolo già di per sé significativo *La Biblioteca storica del Monte: strumento di promozione culturale a ornamento della città di Perugia* (p. 47-72). In esso sono chiamati in causa due autorevoli esponenti dell'Ordine francescano – Bernardino da Siena e Giovanni da Capestrano – protagonisti a metà Quattrocento della configurazione identitaria e normativa della famiglia osservante. In particolare, per ciò che qui più ci riguarda, dell'organizzazione del circuito scolastico interno e del rinnovamento del *curriculum studiorum* a supporto della formazione dei chierici da ammettere ai ministeri principali della confessione e della predicazione. I principi fondanti della riforma proposta da Giovanni – con l'avallo del papa Eugenio IV – furono recepiti nel 1449 dal Capitolo generale che approvò le cosiddette *Costituzioni*

*Capestranensi* della Regolare Osservanza, con le quali di fatto si avviò la progressiva autonomia della famiglia osservante e la separazione dai Conventuali.<sup>3</sup>

Un punto strategico, trattato nel cap. IX delle *Costituzioni*, è quello relativo all'ordinato sviluppo in ogni provincia di strutture idonee a favorire gli studi e la formazione dei chierici. Da qui l'istituzione degli *Studia* interni voluti con determinazione da Bernardino e dal Capestrano, retti da maestri autorevoli, e dotati di convenienti presidiî librari; da qui l'allestimento dello *Studium generale* della Provincia Serafica – il primo a essere istituito – presso il convento di San Francesco al Monte, dove lo stesso Bernardino esercitò per un anno il ruolo di lettore di casi di coscienza e di censure ecclesiastiche.

Esso doveva essere già fornito di una cospicua scorta libraria, strumento imprescindibile di studio e di edificazione spirituale, pur nelle diverse interpretazioni della Regola del padre fondatore.<sup>4</sup> Di certo però la libreria fu subito al centro delle cure dei religiosi e costantemente accresciuta sia con l'attività di copia di maestri e allievi, sia facendo sempre più ricorso nei decenni successivi alla maggiore disponibilità sul mercato del libro 'di forma'. Inoltre, in un circolo virtuoso di uomini e di libri, e secondo modalità consuete, la *libreria* del Monte si è giovata pure dei lasciti di lettori dello *Studium Perusinum* e di cittadini che in gran numero, seguendo l'esempio del Petrarca e degli umanisti, hanno destinato la loro *suppellex* libraria al "pium ac devotum locum" (*Senile*, I, 5) che ai loro occhi ne garantiva la conservazione e l'uso pubblico, tramandando così la loro memoria ai posteri.

Questi i presupposti che padre Giacometti illustra e sostanzia con una lunga teoria di nomi e di dati per documentare la crescita e l'aggiornamento costanti dell'organismo librario aperto all'ascolto e in sintonia con i bisogni mutevoli di una comunità in cammino. Ha origine da qui l'importanza del ruolo che lo *Studium* di Monteripido

---

<sup>3</sup> Maranesi 2009 e Pellegrini 2012.

<sup>4</sup> Maranesi 2000.

e, con esso, la sua biblioteca, hanno svolto per secoli a vantaggio della famiglia religiosa e nel contempo della città, grazie al rapporto osmotico intrattenuto con lo *Studium generale* e con i suoi docenti e studenti. In ogni caso e per vie diverse di approvvigionamento – lasciti di benefattori, doni di amici, accorpamento dei libri dei religiosi defunti, oppure acquisti – nel convento si è sedimentata una biblioteca che è risultata, per dirla con Attilio Bartoli Langeli, «da un lato creatura e strumento dell’istituzione, dall’altro deposito comune di tante biografie intellettuali, dalle più semplici alle più ricche».<sup>5</sup>

Per accoglierla, gestirla e consentirne la fruizione furono individuati spazi appositi nel complesso conventuale ed è certo che sul finire del Cinquecento, nel rispetto delle norme e delle reiterate raccomandazioni dei superiori, a Monteripido esisteva una “libreria formale”. Così la denomina nella primavera del 1600 il redattore dell’inventario compilato su richiesta della Congregazione dell’Indice dei libri proibiti, che costituisce anche il primo documento positivo della sua esistenza e consistenza (ora cod. *Vat. Lat.* 11315). La dotazione dichiarata è di 199 edizioni: un numero tutto sommato modesto, si direbbe, a fronte del fervore di studi dispiegato nel convento e della consistenza di altre biblioteche claustrali paragonabili.

Ma è da precisare che i libri del convento e nel convento non erano solo quelli conservati nella libreria comune, dal momento che lo stesso documento – confermando un’organizzazione diffusa nelle comunità religiose regolari – dà conto in dettaglio di altri nuclei librari conservati nelle sedi d’uso, e per la precisione di altri 550 volumi distribuiti nelle stanze dei padri e nella spezieria. La cifra, inoltre, è certamente per difetto poiché, come sappiamo per altre vie, in quell’occasione non furono verosimilmente censiti i libri liturgici e devozionali conservati negli altri spazi funzionali come la sacrestia, il coro o il refettorio. A ciò aggiungo solo un altro dato per segnalare

---

<sup>5</sup> Bartoli Langeli 1997, p. 290.

l'interesse degli sviluppi che potrebbe avere una ricerca in tale direzione: i religiosi, che dichiararono nella circostanza di possedere libri a proprio uso e li elencarono, furono ben 28, a ulteriore conferma di una comunità numerosa, impegnata nelle attività pastorali e formative, dedita allo studio e alla lettura.

Tra essi figurano personalità di rilievo che ricoprirono ruoli non secondari nel governo del convento e dell'Ordine. Ne segnalò solo alcuni a titolo d'esempio: Paolo Giorgi da Stroncone, eletto ministro provinciale nel 1634, all'epoca probabilmente studente, dichiara a proprio uso 64 libri; Antonio da Stroncone, due volte guardiano del Monte e a lungo confessore delle monache di Monteluca, ne elenca 29; Ilario di Assisi, nominato lettore dello Studio nel 1615, ne elenca 8; il padre guardiano ne registra 24. Di lui il *Vat. Lat.* 11315 tace il nome ma dal *Memoriale di Monteluca* deduciamo che dovrebbe trattarsi del padre Francesco da Perugia che fu ancora guardiano nel 1606.<sup>6</sup> Esaminare più in dettaglio le liste vaticane aiuterebbe a circostanziare con i testi in lettura le loro biografie intellettuali e spirituali e al tempo stesso contribuirebbe a riconoscere gli eventuali 'segnî' da essi lasciati sui libri – almeno quelli pervenuti sino a noi – per accertarne la provenienza da Monteripido.

Questo documento, per altro, è ben noto ai ricercatori implicati nel progetto: Fiammetta Sabba l'ha esaminato<sup>7</sup> ed Enrico Pio Arduino lo ha consultato per dare conto delle sopravvivenze di quei libri nel catalogo del Settecento al fine di redigere l'Appendice ai volumi di cui stiamo parlando (p. 943-956). Indagini preliminari di tutto rispetto che ci mettono però di fronte a una constatazione per certi versi sorprendente e sulla quale si dovrebbe riflettere ulteriormente: l'altissimo tasso di mortalità degli esemplari. Dei 753 libri dichiarati nell'inventario di fine Cinquecento, infatti, solo 110 risultano aver preso posto nelle scansie lignee del nuovo vaso librario costruito, ar-

<sup>6</sup> Memoriale di Monteluca 1983, p. 303, 313.

<sup>7</sup> Sabba 2012.

redato e decorato splendidamente a metà Settecento per ospitare la raccolta nel frattempo accresciuta con le novità disciplinari, accolte con grande apertura e senza censure ideologiche, come le evidenze bibliografiche dimostrano e come sottolineano gli autori dei saggi.

Quali allora le ragioni di un così alto numero di perdite nell'arco di due secoli? L'uso intenso e il consumo; l'asportazione dei libri in uso ai singoli padri a seguito della loro assegnazione ad altri conventi; le sottrazioni indebite; gli eventi calamitosi o bellici; l'incuria, le vendite in occasione di crisi economica dell'insediamento; il disinteresse e quindi la selezione e lo scarto al momento della riorganizzazione settecentesca? Oppure, com'è più verosimile, la concomitanza di tutti questi fattori? Certo, i libri sono "cose mobili" e gli organismi librari sono entità fluide che soggiacciono agli eventi più disparati. I fotogrammi rappresentati dalle periodiche ricognizioni inventariali o catalografiche non ne possono restituire il dinamismo *in itinere*, ma ne fissano l'immagine momentanea e fungono da ancoraggio per il lavoro degli storici.

Del resto, anche l'immagine della biblioteca riflessa nel catalogo compilato con tanta cura e perizia negli anni 1790/1795 sarà sconvolta da lì a poco a seguito degli eventi traumatici delle soppressioni, che nel corso dell'Ottocento ne determinarono la drammatica frantumazione e la dispersione tra le istituzioni culturali laiche più rappresentative della città: la Biblioteca comunale "Augusta", l'Università, il Liceo classico "Annibale Mariotti". Delle operazioni di smembramento dell'organismo librario del Monte e delle acquisizioni da parte delle biblioteche cessionarie, nonché del lavoro da loro effettuato per l'individuazione degli esemplari provenienti da Monteripido, danno conto nei loro interventi Paolo Renzi, Angela Iannotti e Maria Alessandra Panzanelli Fratoni.

L'intento di ricondurre ad unità, almeno virtualmente, la *facies* della raccolta nella disposizione fisica e concettuale dei volumi fa perno sul catalogo alfabetico settecentesco che viene qui trasposto in versione classificata secondo l'ordine delle scanzie. Un'operazione di

restituzione coraggiosa e innovativa che, con il linguaggio delle immagini in movimento potremmo definire in 3D. Da quel catalogo, in ogni caso, era necessario partire – come è stato fatto egregiamente – per recuperare le tessere documentarie, ricomporre il mosaico e «compiere un viaggio fino alle radici dell'identità» (p. 15). Perché in fondo di questo si tratta quando si studia una biblioteca “di qualità”, qual è quella di Monteripido, e questo è lo spirito che ha animato l'iniziativa e che condivido.



## BIBLIOGRAFIA

- Bartoli Langeli 1997 = Attilio Bartoli Langeli, *I libri dei frati. La cultura scritta dell'Ordine dei Minori*, in *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, [con saggi di] Maria Pia Alberzoni, Attilio Bartoli Langeli, Giovanna Casagrande [et al.], Torino, Einaudi, 1997, p. 283-305.
- Giacomo della Marca* 2012 = *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana. Atti del convegno internazionale di studi, Monteripido, 5 novembre 2011*, a cura di Fulvia Serpico e Luigi Giacometti, Perugia, Biblioteca storica del Monte, Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2012.
- Maranesi 2000 = Pietro Maranesi, *Nescientes litteras. L'ammonizione della Regola francescana e la questione degli studi nell'Ordine (sec. XIII-XVI)*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 2000.
- Maranesi 2009 = Pietro Maranesi, *Le Costituzioni minoritiche: una identità in cammino*, «Italia francescana», 84 (2009), p. 231-266.
- Memoriale di Monteluca* 1983 = *Memoriale di Monteluca. Cronaca del monastero delle clarisse di Perugia dal 1448 al 1838*, con introduzione di Ugolino Nicolini, S. Maria degli Angeli, Porziuncola, 1983.
- Pellegrini 2012 = Letizia Pellegrini, *Bernardino da Siena, il minoritismo e l'Osservanza: ambiguità e ambivalenze, a partire da Monteripido*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana. Atti del convegno internazionale di studi, Monteripido, 5 novembre 2011*, a cura di Fulvia Serpico e Luigi Giacometti, Perugia, Biblioteca storica del Monte, Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2012, p. 21-35.

- Sabba 2012 = Fiammetta Sabba, *Per una ricostruzione e per una diagnostica bibliografica dell'antica raccolta libraria di Monteripido*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana. Atti del convegno internazionale di studi, Monteripido, 5 novembre 2011*, a cura di Fulvia Serpico e Luigi Giacometti, Perugia, Biblioteca storica del Monte, Firenze, Sismel, Edizioni del Galuzzo, 2012, p. 175-194.
- Serrai 2012a = Alfredo Serrai, *Variazioni e modifiche nella suppellettile bibliotecaria. Il caso 'teologico' della biblioteca del Monte Ripido di Perugia nel raffronto tra un antico catalogo topografico-analitico ed il successivo catalogo alfabetico*, «Bibliothecae.it», 2 (2012), 2, p. 89-112.
- Serrai 2012b = Alfredo Serrai, *La gerarchia di qualità delle biblioteche*, in *Giacomo della Marca tra Monteprandone e Perugia. Lo Studium del convento del Monte e la cultura dell'Osservanza francescana. Atti del convegno internazionale di studi, Monteripido, 5 novembre 2011*, a cura di Fulvia Serpico e Luigi Giacometti, Perugia, Biblioteca storica del Monte, Firenze, Sismel, Edizioni del Galuzzo, 2012, p. 133-143.

## ABSTRACT

Il volume *La “libreria” settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia. Non oculis mentibus esca*, a cura di Fiammetta Sabba, con la collaborazione di Maria Paola Barlozzini (Perugia, Fabrizio Fabbri, 2015) presenta l’occasione di riflettere sulle fonti per la Storia delle biblioteche degli ordini religiosi – a partire dall’inchiesta della Congregazione dell’Indice (1600) – e sul loro fondamentale apporto per costruire la Storia intellettuale dei medesimi ordini.

San Francesco del Monte; Perugia; Storia delle biblioteche

*The book La “libreria” settecentesca di San Francesco del Monte a Perugia. Non oculis mentibus esca, edited by Fiammetta Sabba, with collaboration of Maria Paola Barlozzini (Perugia, Fabrizio Fabbri, 2015) is the occasion to reflect on the sources for religious orders library history – starting from the Congregation of the Index inquiry (1600) – and on their valuable contribution for the intellectual history of the same orders.*

*San Francesco del Monte; Perugia; Library History*